

L'AQUILA

«Condominio "Cooperativa Verde" - edificio ricostruito con i finanziamenti dello Stato a seguito del terremoto del 6 aprile 2009. Edificio dotato di un'interfaccia di isolamento sismico e classe energetica "A", perché "il terremoto... se lo conosci, lo isoli"».

I residenti delle tre palazzine di via Francia demolite e ricostruite nel post-sisma all'ingegnere **Angelo De Cocinis** farebbero una statua. Intanto, hanno messo il suo nome bene in evidenza su una targa bianca a ridosso di ogni ingresso. Il professionista bolognese, che ha progettato gli interventi sui tre fabbricati, non solo è riuscito a riconsegnare i lavori in tempo, ma ha anche assicurato miglioramento sismico grazie a una speciale struttura separata dalla base mediante 24 isolatori elastomerici.

CLASSE "A". Nel progetto, poi, è stata messa particolare attenzione anche al tema energetico. «Sul tetto sono stati posti dei pannelli solari e un mini impianto fotovoltaico», assicura **Mario Tomassi**, giovane amministratore della palazzina "C", nonché residente insieme a moglie, figli e genitori. È oltre un mese che, alla pari degli altri condòmini, sono rientrati in casa. Tomassi, 38 anni, ha fatto un po' di affitto concordato e un po' di progetto Case, nel quartiere di Coppito, ma adesso è felice di riaprire l'uscio dell'appartamento nel quale abitava prima della scossa del 6 aprile. Il progetto ricalca le sagome dei fabbricati esistenti ma con un gradevole restyling architettonico. La differenza la vedi bene con la palazzina "D" che non si è affidata alla CopCostruzioni di Bologna e, per ora, non è stata toccata. Molta attenzione è stata data ad evitare dispersioni termiche. «Non abbiamo neanche perfezionato l'allaccio al gas e già abbiamo l'acqua calda», sottolinea **Luigi Costanzi**, amministratore della palazzina "B". Gli infissi sono in Pvc con triplo vetro cassonetti esterni ma integrati nel cappotto termico. E poi c'è l'isolamento acustico. «Avevo un po' paura a rientrare qui», valuta **Stefano D'Alfonso** indicando un cantiere al lavoro a pochi metri per un altro intervento di sostitu-

Pettino, la nuova vita nelle palazzine demolite e ricostruite

Edifici di via Francia dotati di pannelli e isolatori sismici
I residenti: non vogliamo vivere in cattedrali nel deserto



Una delle tre palazzine del condominio "Cooperativa Verde"

zione edilizia. «Pensavo di dover fare i conti con i rumori dei frullini e delle betoniere. E invece qui, basta chiudere la finestra ed è tutto insonorizzato». **CATTEDRALE NEL DESERTO**. «Il problema è un altro», prosegue

D'Alfonso. I lavori delle palazzine della zona sono a rilento e questo quartiere ha perso quasi tutti i servizi. Rischiamo che queste palazzine diventino una cattedrale nel deserto, in un momento in cui questa zo-

na, come del resto tutta la città, non offre molto ai suoi abitanti». Tutto questo in attesa dei 201 appartamenti della parte bassa di via Francia e via Germania. E il rischio di isolamento è percepito anche dagli abi-

«Cellulari in tilt tra Navelli e San Pio»



Un lettore, **Marcello Tarabochia**, segnala un disservizio tra Caporciano, Navelli, San Pio delle Camere «Da ben 15 giorni» dice, «è assolutamente impossibile utilizzare la rete cellulare Vodafone e Poste Mobile, in quanto a seguito di un temporale che ha probabilmente danneggiato un ripetitore, ad oggi non è stato ancora ripristinato il servizio nonostante i vani tentativi di segnalare il guasto agli operatori. Purtroppo la depersonalizzazione delle aziende che forniscono i servizi telefonici comporta che non vi sia più un contatto tra i clienti e coloro che gestiscono-amministrano le reti. Tutto si risolve con personale commerciale e di marketing, mentre il settore tecnico è assolutamente sigillato». «In un territorio dove le comunicazioni sono scarse ma non per questo meno necessarie ed importanti», aggiunge, «lasciare per oltre 15 giorni la popolazione senza alcuna possibilità di comunicare è da definirsi paradossale. Oltre a ciò, gli operatori lavorano essenzialmente con tariffe prepagate e non dovrebbero avere problemi di cassa».

tanti della zona, anche nelle palazzine accanto, rientrati prima ad abitare in quanto residenti in strutture classificate "A" o "B". Si ha paura di subire furti e la diffidenza si percepisce, tanto che basta andare in

giro a fare qualche domanda per essere scambiati per topi da appartamento. «A Pettino vivevano 15mila persone», ricorda Tomassi, «ora ne sono rientrate 2-3mila e di sciacalli negli appartamenti semivuoti se ne sono visti. È naturale che la gente stia sul chi va là».

PROSPETTIVE SOCIALI. Ma il discorso di D'Alfonso è un po' più ampio. Giovane ricercatore di laboratorio è preoccupato di vivere in una città che non offre molte prospettive, specie dal punto di vista lavorativo. «Sono dipendente della Inver, società multinazionale di vernici», spiega. «Purtroppo, l'azienda sta delocalizzando la produzione anche all'estero e ne stiamo facendo le spese noi dello stabilimento aquilano che ha messo in cassa integrazione i suoi 35 dipendenti. Mi auguro che si possa fare qualcosa, altrimenti mi troverò ad avere una casa perfetta che non potrò abitare in quanto sarò costretto ad andare altrove per lavorare».

BUROCRAZIA. Chi invece si gode a pieno la vita ritrovata nel condominio sono i coniugi **Paolo Tomassi** e **Marina Lauri**, i genitori di Mario. «Siamo riusciti a fare tutto con il contributo statale», spiega la signora Lauri. «Abbiamo dovuto solo finanziare l'allargamento dei balconi perché non era compreso nel progetto originario. Ma la nostra è stata una battaglia contro la burocrazia. Abbiamo dovuto fare rimostranze anche forti alla Cineas». Un ostacolo non da poco, specie in fase di progettazione in chiave antisismica, considerando che le palazzine si trovano a due passi dalla faglia di Pettino. «Anche dopo eventi sismici particolarmente importanti», spiega l'amministratore Costanzi, «l'edificio continuerà a mantenere la sua piena funzionalità con spostamenti che possono raggiungere i 30 centimetri, questa tecnologia, non nuova agli addetti ai lavori, fino ad oggi è stata ad appannaggio di pochissime costruzioni in Italia e tutte a carattere strategico, come ospedali, viadotti, caserme, scuole. Un'efficienza che, però, ha quasi prodotto invidia ed è per questo che ci siamo visti i bastoni fra le ruote in più di un'occasione».

Fabio Iuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA